LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 3
Spedizione in abbon. post. - Telefoni: dal n. 43-042 al n. 43-049

INSERZIONI: Unione Pubblic. Ital. - Via 8, Teresa 7 - Telef. 83020 83961 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunci mmm. L. 30, Finanziari L. 35, Necrologie L. 95 - Pubbl. economm., cendite in testa alle singole rubriche; nel testo del giornale (Telef. 41339); Arte cinematografica, Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Scuole, Segnando la cronaca. I divertimenti: L. 70 per linea in corpo 6. - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210. Estero, L. 880; 440; 235.

DOMENICA 19 Agosto 1945 - Anno I - Numero 25
TORINO - Via Roma - Via Bertola

L'ITALIA e la bomba atomica

Ad una grande colazione offertami dopo un mio discorso a Chicago nella primavera del 1943 consentii a rispondere a brevi domande. Un dotto filosofo mi chiese: «Potreste dirci in una parola perché trovate il fascismo intollerabile?».

Mi alzai e indicando un uomo di mezz'età seduto alla tavola d'onore non lontano da me dissi solo:

«Fermi».

Era una parola sola, ma come ricca di senso, come gli applausi dimostrarono!

Enrico Fermi, uno dei primi fisici d'Europa, un premio Nobel, una speranza della scienza italiana, che non ne aveva potuto più ed era venuto nella libera America dove subito lo avevano accolto nel comitato segreto di ricerche scientifiche.

Dopo la colazione Fermi — la cui vita e il cui luogo di lavoro erano un segreto di Stato — mi disse sperare che la sua ricerche riuscissero utili un giorno anche all'Italia. Aveva ragione di sperare, ma quanto più l'ha ora!

Le due bombe atomiche che han distrutto Hiroscima e Nagasaki hanno fiaccato la volontà della banda che nel Giappone idolatrava e serviva se stessa.

In questi ultimi giorni la gioia della vittoria si è mescolata all'orrore per la strage nell'animo dei più nobili americani.

Ma ora bisogna guardar innanzi; bisogna cercar di realizzare pel mondo l'auspicio che Fermi formulò mero per l'Italia.

Alcuni dotti hanno escluso che l'elemento chiave della terribile bomba possa servire a risolvere il problema della forze motrici nei paesi che ne sono privi.

Ma non si sa mai: la storia è piena di sviluppi verso uno scopo e che finiscono allo scopo opposto: come Colombo che credeva andare alle coste occidentali dell'India e scoprì invece l'America.

Ricordiamoci che coloro stessi che esclusero l'utilizzazione pratica della scoperta di Alessandro Volta videro l'inizio del regno dell'elettricità.

Siamo forse dunque alla vigilia di nuove scoperte che varranno al mondo ciò che dovette essere una volta la invenzione della vela e della ruota. Possiamo anche cominciare a sperare in una generale felice trasformazione del collettivo suolo italiano, della collettiva vita italiana. In questa patria nostra senza carbone e senza petrolio quali miracoli non potrebbe compiere una nuova formidabile forza a disposizione di tutti...

In campi d'azione molto minori si sono compiuti altrove miracoli cui qui nessuno pensa. Per esempio: in California ogni comune o gruppo di comuni ha il medico degli alberi; l'agricoltore che scopre dei vermi nelle sue pere o pesche chiama il medico degli alberi; e l'anno dopo le sue frutta son di nuovo perfette.

In tutto il Middle West sono di centinaia di miglia quadrate sono state dissodate; e solo dopo son venuti i proprietari. E' vero che le nostre colline stanno altri problemi; le nostre colline che son divenute campi e terrazze per lo sforzo di generazioni di modeste famiglie; sforzo che nessun organismo statale avrebbe mai concepito; le nostre colline che spiegano e assicurano il nostro felice individualismo.

Molto, moltissimo, si potrebbe ottenere in Italia colla scienza applicata, in questa Italia che le madri stesse tutto ignorano dei progressi della puericultura negli ultimi cinquant'anni. Sono forse i quotidiani pungoli della miseria che ci impediscono di affrontare questi problemi; ed è così che continuiamo con impieghi e impiegati che paiono a volta dei rimedi individuali contro la disoccupazione.

Eppure qualcosa bisogna cominciare a fare; sarebbe già qualcosa dimostrare al paese la portata dei veri problemi che contano. So bene che niente è più facile del mestiere di progettista. E' così comodo e piacevole allineare proposte sulla carta e poi inveire contro l'ignavia altrui... Ma poichè a questa nostra Italia che il fascismo gettò in un abisso di sventure non resta altra libertà fuori di quella di guardare verso l'avvenire, c'è da domandarsi se non sarebbe opportuno, per esempio, proporre ai paesi amici di trasformare l'ormai inutile Istituto internazionale di agricoltura, vegetante qui a Roma, in un organismo internazionale di sorveglianza delle scoperte che possono nuocere all'umanità ed insieme di tutela e sviluppo di quanto in esse può elevare il livello di vita degli uomini, specialmente nell'Europa agricola, — questa sezione del nostro continente di cui fan parte metà d'Italia e di Francia, la Polonia, la Jugoslavia, la Grecia, la Bulgaria, la Spagna...

Noi possiamo esser certi che pel lato negativo — segreto su delle forze di strage — il sentimento religioso che è al profondo agli Stati Uniti e che il Presidente Truman personifica può pienamente rassicurare tutti i paesi del mondo.

Ma i piccoli paesi han più da temere dei grandi; e l'Italia è divenuta ora un piccolo paese di fronte ai giganti che son sorti; e la nostra vera dignità ci impone di riconoscerlo, non di gonfiarci le gote.

Ricordiamoci che certi italiani fin dopo lo sbarco alleato a Salerno mormoravano che bisognava traccheggiare che la Germania preparava una formidabile arma segreta... Avevan ragione; era questo. E lo stesso agli Stati Uniti nei primi mesi del '43 seppi di un momento in cui si temette che si stava perdendo la corsa. I mormoratori non pensavano o non si curavano di questo: che la scoperta tedesca avrebbe significato l'incenerimento della Sicilia, di Napoli, forse di Roma...

Sian queste eventualità che dan diritto ai paesi minori di essere fra i guardiani ed i correttori del terribile segreto. I paesi minori hanno ormai tutto da perdere e niente da guadagnare in guerre sterminatrici. Nè ci si citi il fascismo. Vi sono in Italia più che altrove uomini che mai si abbassarono a lodare il fascismo e a incensarne il falso profeta.

Carlo Sforza

Rivelazioni americane sulle decisioni di Potsdam

Preminenza americana in Asia Orientale - La Corea indipendente, la Manciuria alla Cina, Sakalin alla Russia, Hong - Kong restituita alla Gran Bretagna - Stalin non volle discutere dei Dardanelli

Washington, 18 agosto.

Il *Washington Times Herald* pubblica stamane con un titolo su tutta la prima pagina un importante articolo nel quale si afferma che alla conferenza di Potsdam gli Stati Uniti ottennero dalla Gran Bretagna e dalla Russia pieno riconoscimento che i loro interessi sono preminenti nel Pacifico e nell'Asia Orientale.

L'articolo dice infatti che il Presidente Truman ebbe a dichiarare a Potsdam che gli Stati Uniti così come la Russia ritenevano di avere «interessi di sicurezza in Europa» ritenevano nello stesso modo di aver interessi preminenti nell'Estremo Oriente. Il Presidente ha insistito perchè venissero osservate le disposizioni della dichiarazione del Cairo ed in particolar modo quella che contempla il ritorno della Manciuria sotto la sovranità cinese e la creazione dello stato indipendente della Corea. Stalin replicò che il defunto Presidente Roosevelt era d'accordo che queste zone dovevano essere sottoposte alla sfera d'influenza russa, ma il Presidente americano rispose che dopo attento esame dei verbali delle conferenze di Teheran e di Yalta non gli risultava che fosse stato concluso tale accordo.

Stalin chiese che i diritti russi sulla ferrovia orientale cinese prima del 1904 venissero ripristinati alla Russia sovietica e che ad essa venisse concessa in affitto la penisola cinese del Quantung che comprende il porto di Dairan. Il Presidente americano non entrò allora ad aggiungere che in questo caso Stalin avrebbe dovuto trattare direttamente con il generalissimo Ciang Kai Shek.

Negli ambienti ufficiali di Washington si afferma che Ciang Kai Shek avrebbe aderito a trattare i diritti sulla ferrovia, ma si è rifiutato di cedere alla Russia tutta la penisola in questione pur accettando di fare di Dairen un porto libero. Il giornale continua dicendo che il Presidente Truman ha respinto la proposta di Stalin di ritirare l'appoggio degli Stati Uniti al Maresciallo Ciang Kai Shek in favore del Primo Ministro Soong.

Truman ha accettato la richiesta russa per il possesso dell'isola di Sakalin, ma si è rifiutato decisamente di parlare delle isole Curili.

Il giornale afferma inoltre che Truman ha invitato Stalin a intervenire nella guerra contro il Giappone, ma che il Presidente ha sottolineato che gli Stati Uniti consideravano «una propria esclusiva responsabilità» la guerra contro il Giappone, guerra che era già vinta e che attraverso l'uso della bomba atomica si sarebbe presto conclusa con la resa del Giappone.

Stalin chiese di partecipare con una armata all'occupazione del Giappone, ma Truman gli fece sapere che Mac Arthur sarebbe stato il Comandante Supremo e che la partecipazione russa si sarebbe limitata, per quanto riguardava il territorio metropolitano del Giappone, ad un solo reggimento.

Il giornale conclude il suo sensazionale articolo affermando che a Potsdam Stalin si è rifiutato di discutere la questione dei Dardanelli e che durante la conferenza è stato deciso che Hong-Kong verrà restituita alla Gran Bretagna.

(I.N.S.)

La conferenza di Londra

Smentita alla notizia circa la delegazione italiana

Roma, 18 agosto.

Quasi tutti i giornali hanno pubblicato una lista di ministri e personalità che costituirebbero la delegazione italiana che si recherebbe in settembre a Londra per trattarvi la pace con gli alleati. Tale notizia è stata originata da una comunicazione di radio Svizzera, ma oggi essa è qui nettamente smentita.

Oltre ad essere infondata, la notizia appare inverosimile, dato che a Londra la procedura dovrebbe essere la seguente: i ministri degli esteri di America, Inghilterra, Russia, Cina e Francia incomincierannno col riunirsi non per negoziare con i rappresentanti dell'Italia e degli altri paesi citati nella dichiarazione di Potsdam bensì per preparare un progetto; di questo progetto noi avremo conoscenza solo quando sarà pronto e nessuno può fare previsioni in merito alla durata dei lavori dei cinque ministri. Quello che avverrà dopo non è chiaro, trattandosi di sapere se l'Italia sarà invitata a fare le sue obbiezioni per iscritto o per il tramite di delegati, fra i quali evidentemente vi sarà una larga rappresentanza di tecnici. Fuori dubbio è che nelle prossime settimane riprenderà il lavoro nella nostra ambasciata di Londra, che, tal posto, troverà il mezzo e il modo di svolgere una azione tendente ad evitare che l'impostazione dei nostri problemi avvenga in maniera alta a pregiudicarli.

I lavori per la Consulta

Sessantacinque deputati e undici senatori designati dal Governo

Roma, 18 agosto.

La commissione per la Consulta ha terminato oggi, dopo una lunga riunione tenuta a Palazzo Viminale, l'esame delle liste presentate dai partiti e dalle associazioni aventi diritto di designazione ed ha proceduto alla formazione dell'elenco dei consultori scelti direttamente dal Governo, fra cui gli ex-parlamentari. Sui nessi dei sessantacinque deputati si mantiene il riserbo.

I senatori designati sono i seguenti: Mario Abbiate, Alberto Bergamini, Alfredo Bouvier, Alfredo Canevari, Enrico De Nicola, Luigi Einaudi, Alfredo Frassati, Nino Ronco, Enrico Scali, Tommaso Fittio della Torretta e Adolfo Bergoglio.

4.582.635 q.li di grano consegnati agli ammassi

Roma, 18 agosto.

Siamo in grado di informare che i conferimenti di grano agli ammassi ammontavano all'8 c. m., nell'Italia centrale, ai sud e insulare a quintali 2.218.343, con il massimo raggiunto nelle Marche di quintali 790.259 e un minimo, in Sardegna di q.li 10.899. I conferimenti nell'Italia settentrionale ammontano a quintali 2.364.292 con un massimo nell'Emilia di q.li 1.196.000 e un minimo in Piemonte di quintali 137.000.

Il processo della camera ardente

"Solo tu!"

Con questo grido disperato, Ciano si volge a Cianetti dopo la sentenza. E' cereo, stravolto e come squassato da un tremito convulso

VI.

Gli applausi han risuonato due volte nella tetra sala di Castelvecchio ed han fatto trasalire anche noi — spettatori agnostici e spassionati —, han dato anche a noi come un senso di abbattimento e di pena, di sospensione e di ansia, per quello che la diana delle evasioni potevan forse significare; per quello che di drammatico, nella più intensa drammaticità dell'ambiente, poteva ancora verificarsi.

Anche in «classe»

Tanto in un caso che nell'altro l'intensionalità era manifesta, smaccata. Gli applausi, di una tonalità frenetica, quasi rabbiosa, non sono scoppiati a scena aperta, per sollevamento con l'impeto della spontaneità un qualche momento culminante della vicenda; sono scrosciati, come per un comando, dopo le deposizioni di due testi, Suardo e Frattari, i quali non erano i testi più importanti del processo, ma sicuramente i più agli atti dell'accusa, i più addomesticati. Il conte Suardo si muoveva lentamente, col passo incedere del grasso mercante di campagna, la gran massa della persona ondeggiante, il ventre sornamente bolsonaiesco, ed agli accusati che guardano a lui fiduciosi, quasi mendicando un segno di conforto, di umana solidarietà, volge uno sguardo in tralice, ma con una certaria di disdegno e di corruccio, come se a quei posti, sedessero degli ignoti pagliosi sospettati di avergli trafugato l'argenteria.

Di sensazionale, l'ex-presidente del Senato non riceve nulla. Aveva sottoscritto l'ordine del giorno Grandi; ritirò l'adesione allorchè, dopo i discorsi Grandi e Bottai, ebbe la impressione che si andasse a manipolando».

— Che cosa? — tuol sapere Vecchini.

Il teste risponde, ma è una risposta a posteriori la sua. In realtà, allora non capì perfettamente quel che si voleasse, quel che si andasse a manipolando». E fu per questo che si astenne dal voto.

— E che cosa avreste votato? — chiede ancora Vecchini.

Oh! — esclama Suardo, conformista sino all'iperbole — qualunque proposta che fosse piaciuta al duce, che fosse stato da lui accettata!

Scorza, che è defenso a Padova (dovrà ancora comparire a giudizio) giunge a capo chino, scortato da quattro agenti. E' imbarazzato e poco loquace, ma conferma una circostanza precisa: da tempo egli insisteva, a nome del partito, perchè Mussolini abbandonasse: se i ministeri militari. E non una, ma due volte gli aveva scritto a questo scopo. Ma Mussolini era tetragono. Ed ecco, dopo Galbiati, mulesco e timoroso, l'ex-presidente della Confed. agricoltori, Frattari, il quale si abbandona ad una sparata accusatoria:

— Dopo la ripresa, la discussione, in seno al gran consiglio assunse un tono anche più acre e Bottai mi fece una questione d'onore, sostenendo che coloro che avevano sottoscritto l'o.d.g. Grandi avevano il dovere di votarlo. Mussolini osservò ancora una volta che in seguito ad un voto di tal genere avrebbe dovuto andarsene ed io insorsi contro l'atteggiamento del gran consiglio, esprimendo in tono accorato ed appassionato il mio stato d'animo.

Frattari dice tutto ciò impietosamente, come se sedesse ancora al tavolo di palazzo Venezia, ed è il tono con cui parla, oltrechè la costanza di quello che dice, che accende di entusiasmo la claque, la quale in accompagna con un'ovazione mentre esce dall'aula. Gli altri testi, Farinacci, Buffarini-Guidi e Biggini, come si sa, han preferito lasciar lontani a Vecchini, nel dar atto che le loro assenze è giustificata dalle prerogative connesse con le cariche che rivestono, intraprende la lettura dei documenti. E' una miscellanea curiosa catasta. Per intuirne e assaporare l'accusa, si sono introdotti nel processo documenti ed atti che non hanno alcun riferimento coi fatti di causa. Ma è in tal del complotto che si vuol sostenere per questa ogni cosa è buona. Ecco un documento nel quale il gen. Ambrosio manifesta la opinione che la guerra è irrimediabilmente perduta; ecco una lettera in cui il giornalista Benedetti informa Badoglio sulla discussione del gran consiglio, in base a dettagli forsitigli da Mastromattei; ecco, infine, il memoriale che il maresciallo Cavallero dettò al gen. Carboni, il quale, per incarico di Badoglio, si era recato ad interrogarlo, il 27 agosto, nel forte Boccea.

La malattia di Mussolini

Il memoriale non ha nulla a che vedere col processo: è l'autodifesa di Cavallero contro l'accusa di disfattismo che si elevava contro di lui nei 45 giorni. Il documento fu trovato, dopo l'8 settembre, sul tavolo di Badoglio, in una cartella che recava sul frontespizio quest'annotazione: «Documenti Cavallero», ed si neofascisti non è parso vero poterne impossessare per agitarlo come una prova che il complotto era in atto da tempo. In realtà il documento non prova nulla, chè la sua attendibilità, fra l'altro, è ancora da dimostrare, ma Vecchini insiste e, leggendone i brani che gli fan comodo, li collega e li illustra con rapidi, ma tendenziosi e velenosi, commenti. Il memoriale del defunto maresciallo avrà il maggior risalto anche nel resoconto ufficiale, ma con l'omissione di un particolare, tuttavia, quello che si riferisce alla malattia di Mussolini. Scriveva Cavallero: «Nel novembre 1944, quando Mussolini si mostrò gravemente e tutto faceva pensare che la catastrofe potesse verificarsi da un'ora all'altra, il problema della sua successione s'impose...», ed ecco che il cronista ufficiale salta a piè pari il particolare, in obbedienza al vecchio e tanto volte ribadito principio che Mussolini, immortale come l'idea che impersonava, non poteva mai ammalarsi.

Alti e bassi di Ciano

Conclusasi la lettura degli atti (sono fra questi anche le note con cui Badoglio rifiutava all'ambasciatore tedesco di far visita a Mussolini, durante la prigionia) si inizia la discussione che fila rapida e spedita.

Il dramma, intanto, matura. Come appaiono gli imputati? Il loro umore è cambiato dopo la prima giornata. Erano giunti al processo con molte illusioni, l'atteggiamento del tribunale le ha fatte svanire. Ma, al termine della seconda giornata Ciano appare come trasfigurato: ha smesso il fiero cipiglio della mattina e del giorno innanzi, il viso è spianato alla serenità ed al sorriso, lo sguardo è vivace, vigilante. La trasfigurazione si è compiuta dopo il colloquio che ha avuto nell'aula, durante la breve sospensione pomeridiana, con una giovane signora che accompagna i due ufficiali delle S.S. tedeschi, che assistono al processo e prendono appunti su appunti. Si dice che la signora fosse interprete all'ambasciata tedesca e che egli la conoscesse da Roma. Certo è che l'incontro gli ha ridato la serenità, gli ha fatto rinascere la speranza. La mattina, la camera di sicurezza, sveglia smarrendo e cellato con Da Bono:

— Vedi — aveva detto accennando ai giovani universitari che montavano la guardia —, questi bravi ragazzi fascisti pagano per mettervi qualche pallottola fra capo e collo.

— Non saremo noi — era intervenuto un ragazzo. — E' già giunto il plotone incaricato di questo...

Ciano si era illividito, era rimasto senza parola. Ma a sera, rientrando in carcere dopo il misterioso colloquio, il suo stato d'animo è ben altro. Il sente il bisogno di farlo sapere. Al commissario di P. S. che lo scorta:

— Beh, — dice, non appena sono in macchina — che ne pensate, ci faciliteranno?

Il funzionario si stringe fra le spalle ed allarga le braccia; napoletano, non saprebbe rispondere più evasivamente, ma neppure più eloquentemente.

— No, — soggiunge Ciano — da stasera sono ottimista, decisamente ottimista! — E' la vigilia, la vigilia del dramma, ma ottimista egli rimane sino al momento fatale. Quattro ore, quattro ore che paiono eterne, dura l'attesa della sentenza, mentre le sirene urlano la continuità e la città rimane permanentemente in allarme. Attorno al Castelvecchio, le misure d'ordine sono individuate; entro il castello, il un dittatore di armati che, a una cert'ora, si danno a divorare panini imbottiti, recati da camerieri su grandi vassoi, come noi del pubblico non ne vedevamo da anni. L'attesa, intanto, scatena il chiacchiericcio e, come in un rigurgito frenetico e pettegolo, affiorano particolari ed episodi interno alla vita carceraria degli accusati.

Le lettere di Edda

L'ultima volta che Edda si presentò agli Scalzi (fu al primi di dicembre) venne respinta. — Perchè? — aveva chiesto indignatitta. Non le era stato risposto ed ella si era rivolta al prefetto:

— Ho sono i tedeschi che me lo impediscono, non ho nulla da opporre. Ma se siete voi, avete torto. Sapete benissimo che mio padre è al corrente di questa mia visite.

Comun, il fascistissimo avventuriero che in seno dell'8 settembre aveva acceciato armata mano il prefetto mandato da Roma e si era insediato al suo posto, ottenendo poi il plauso di Mussolini, s'era infiato il sopraltto e l'aveva accompagnata egli stesso. L'incontro, come al solito, era stato affettuosissimo. Ma di Edda si racconta anche quel che scriveva al marito. E non sono sempre particolari intimi e... curiosi: «Il popolo, sì, che robe!» — scriveva un giorno, e paragonata per un certo sì alle volte che in ora toccato — Verrebbe voglia di pestargli la testa e poi di cumpiangerlo!», In un'altra lettera in cui, accennando alle spese fatte pei figli, affondeva la sua nostalgia per la felice vita di un tempo, esclamava: «Beati i tempi in cui pensavo che il denaro fiorisse fra le rose!». Ma le rivocazioni sono bruscamente interrotte dall'annuncio che il tribunale sta per rientrare.

L'atmosfera è altamente drammatica. Benchè la sentenza non è percepita; a Vecchini, in questo estremo momento, è mancata la voce e chè i 18 siano condannati a morte lo si comprende solo allorquando, rialzando di poco il tono di voce, Vecchini annuncia i 30 anni inflitti a Cianetti. Le scena che segue è di una drammaticità senza pari. Cereo, gli occhi sbarrati, il corpo squassato da un tremito convulso, la bocca spalancata come in un urlo di strazio, Ciano si volge a Cianetti:

— Solo tu! — grida disperato, mentre Marinelli si rovescia sulla sedia, semisvenuto, e De Bono china mestamente il capo. Il pubblico rimane in silenzio. Ma non annuso tacere i militi che affollano l'aula. E quello che ci sopinge fuori, annuncia lietamente e fragorosamente ai compagni:

— Stasera mi devo cinque bottiglie...

Il resto è noto: gli spari che hanno echeggiato tutta la notte intorno agli Scalzi, le proteste di Ciano quando lo si portava al supplizio («quel pagliaccio finirà peggio di noi!»), la serena esortazione di De Bono ai carnefici: «Via, fate presto. Ho freddo». La cronaca dell'epilogo è superata dalla fotocronaca che ha riempito di giubilo gli uomini di Salò e che oggi è divulgata da tanti, troppi illustrati.

Francesco Argenta

Il processo di Chiavari

Lo Sciotta e due complici condannati a morte

Genova, 18 agosto.

Il processo di Chiavari a carico dell'ex-comandante della b. n. Vito Sciotta, autore di una settantina di omicidi, di saccheggi, violenze, delazioni e torture, e dei suoi complici si è concluso nel pomeriggio di oggi dinanzi a quella Corte d'assise straordinaria. L'aula era gremitissima di pubblico e pure gremite erano la piazza e le vie adiacenti al palazzo; dove stazionavano gli altoparlanti.

Il P. M. avv. Carlo Greco, rivolto ai giurati ha detto, fra l'altro: «Vi sembra proprio necessario questo processo a carico di Sciotta? Basterebbe lo vi dicessi soltanto: «Quest'uomo è Vito Sciotta. Condannatelo a morte! Vito Sciotta, spia, traditore, assassino!» Enumerata la lunga teoria dei delitti commessi dall'imputato, il P. M. ha ricordato le madri in gramaglie ed i bambini orbati del padre. Quindi è passato ad esaminare la figura dell'altro imputato, il Podestà, dicendo come conclusione: «Il Podestà è la figura più sporca, più lercia, più lurida, più ributtante di questo mondo. Se fossi costretto a dare la mia stima alternativamente o al Podestà o allo Sciotta, la darei allo Sciotta».

La Corte alle ore 18.30 ha pronunciato sentenza di condanna a morte mediante fucilazione nella schiena per lo Sciotta, il Podestà e il Righi. Il Trapassi è stato condannato ad 8 anni e 4 mesi di reclusione mentre per il Belfiore e il Ricci vi è stata assoluzione per insussistenza di reato.

I problemi dell'ordine pubblico esposti da Parri ai giornalisti

Le cause remote e vere dei torbidi e delle agitazioni, nel Nord e nel Sud - Carabinieri e polizia vengono continuamente armati - Battute di guerra in Calabria ed in Sicilia - Inflessibile azione contro gli agricoltori inadempienti ritenuti nemici dello Stato

Roma, 18 agosto.

Il Presidente del Consiglio nell'odierna conferenza alla stampa al Viminale ha trattato argomenti di vitale importanza.

Soffermandosi sulla situazione interna, dal punto di vista dell'ordine pubblico, egli ha detto di non essersi soddisfatto, nè neppure preoccupato. «Un esame complessivo della situazione stessa come l'ho trovata e come è adesso — ha dichiarato Parri — mi fa rilevare dei segni abbastanza confortanti di miglioramento in alcune zone, miglioramento che, purtroppo, non è generalizzato».

Miseria e delinquenza

Circa le cause da cui i disordini e le agitazioni sono originati, il Presidente ha rilevato che alla radice vi sono in massima parte questioni economiche: forti aliquote di popolazione sono in miseria o vicine alla miseria e, in tali condizioni di spirito, sono facile preda di tutte le possibili cause di agitazione. Situazioni di questo genere si verificano in Puglia, dove nei grossi centri di bruciante estate effettivamente una situazione assai difficile, alla quale si cerca di andare incontro. Altra ragione di torbidi sono le terre. I contadini desiderano terra e quando terre non ci sono o non vengono date o vengono date in misura diversa da quella cui essi ritengono di aver diritto nascono agitazioni.

C'è, poi, una ragione psicologica generale: gente disabituata a lavorare o che versa in difficili condizioni, la quale trova più facile d'ogni altra cosa la delinquenza professionale. Non si può dire che questa sia in aumento, come è difficile dire che sia in regresso. «Su questa situazione — ha soggiunto Parri — si innestano spesso, le speculazioni politiche nonchè altri fattori, che hanno pur essi radice nella psicologia del tempo; in questa aria di insofferenza che si diffonde spesso contagiosamente».

I contadini

Il Presidente ha citato in proposito il caso di Agone, analogo a quelli di Teramo e delle Puglie: contadini anche benestanti che non vogliono pagare le tasse, e che, col sistema dell'intimidazione, ritengono di poter estorcere al Governo dei provvedimenti. «E' un sistema rispetto al quale bisogna avere pure una certa pazienza, ma che ha dei limiti di sopportabilità presto raggiunti e di fronte ai quali il Governo intenda di procedere con giusta fermezza» ha detto Parri.

Per quanto riguarda gli ammassi il Presidente ha rilevato che l'opposizione da parte degli agricoltori preoccupa un poco e contro di essa si intende reagire vivacemente giacchè essa interferisce con la politica degli ammassi. «Noi non siamo teneri con gli ammassi — ha detto il Presidente — e non vediamo l'ora che si possano abolire questi vincoli e queste bardature della produzione; ma nelle contingenze straordinarie attuali questi sono ancora, purtroppo, una necessità dolorosa, che bisogna assolvere con assoluto impegno».

Rilevando come l'insofferenza e l'indisciplina in questi campi feriscono fortemente gli interessi della nazione, Parri ha ripetuto che il Governo considererà i trasgressori come nemici dello Stato e come tali li tratterà. Sono già state date disposizioni perchè i trasgressori non ricevano tessuti, carburante e fertilizzanti e siano considerati come nemici dello Stato anche ai fini fiscali.

Le scuole di polizia

Soffermandosi poi sui modi con cui lo Stato si tutela di fronte a questa situazione, Parri ha osservato che il Governo ha ereditato dal regime fascista e dalla situazione precedente un apparato di forza pubblica molto modesto e mal ridotto che si va faticosamente ricostruendo. I progressi su questa strada non possono che essere lenti.

L'Arma dei Carabinieri si è ricostituita numericamente con effettivi che, se non rappresentano quello che può essere il nostro fabbisogno, sono già considerevoli; ma anch'essa ha bisogno di un forte smellimento nei metodi di insegnamento agli elementi nuovi, che non può essere realizzato se non gradualmente. Le scuole dei Carabinieri funzionano agregiamente e forniscono periodicamente gruppi di giovani bene orientati da un punto di vista psicologico e bene addestrati fisicamente. Così pure le scuole di polizia, fra cui quella ottima di Roma, che funzionano egregiamente.

Ricordati come molti carabinieri abbiano combattuto nelle formazioni partigiane il Presidente ha aggiunto che l'arma dei carabinieri intende fare semplicemente il suo esercizio di arma; essa deve godere la fiducia e i suoi componenti che vengono dal popolo devono essere considerati dal popolo come magistrati dell'ordine.

Oltre alla difficoltà del numero inferiore alle esigenze, il Presidente ha accennato alle difficoltà che si incontrano per mancanza di equipaggiare la forza pubblica e per dare ad essa quegli efficaci strumenti che sono i mezzi motorizzati.

Accennato all'aiuto che in questo campo hanno dato e daranno gli Alleati, il Presidente ha affermato di ritenere che tra qualche mese i gruppi di carabinieri e di polizia nelle regioni dove c'è maggior bisogno potranno avere quella mobilità, che è uno dei requisiti essenziali, creando una situazione assai più soddisfacente dell'attuale, anche nei riguardi della Sicilia e della Calabria dove pure si aggirano gruppi di banditi, che devono essere rastrellati, repressi e soppressi. Per far ciò occorre condurre delle battute di guerra con forze che possono essere non molto numerose, ma debbono essere bene addestrate.

Il carbone fra poco basterà

Venendo a discutere problemi di carattere economico, Parri ha poi rilevato che le condizioni economiche vanno migliorando. Nell'importazione di carbone si si avvicina al fabbisogno nazionale; nascono le iniziative nelle varie regioni. Sono poi in corso trattative per la cessione all'Italia di materiali militari alleati, soprattutto automezzi.

Infine, rispondendo a domande di giornalisti, Parri ha rilevato che il Governo non ha ancora affrontato la questione della precedenza delle elezioni amministrative o della Costituente e di ritenere probabile un prossimo passaggio all'amministrazione italiana dei territori dell'Italia settentrionale, forse nella prima quindicina di settembre.

Modigliani e il suo partito

Conflitto aperto: si attende la risposta di Nenni - Berlinguer sostiene la priorità delle elezioni per la Costituente - Polemica sull'obbligatorietà del voto

Roma, 18 agosto.

Le dichiarazioni di Modigliani sulla necessità di combattere la fusione dei socialisti con i comunisti e sulla opportunità di preparare con molta calma le elezioni amministrative e per la Costituente hanno avuto una risonanza destinata ad accrescersi non appena Nenni si deciderà a rispondere. Il vice presidente del Consiglio, che Modigliani ha tirato in ballo con uno strappo e non con un inchino, di ritorno da Parigi a chi lo ha interrogato ha risposto che non aveva ancora letto nulla; ma tra oggi e domani avrà letto; poi sentiremo. Il conflitto è ormai aperto.

Intanto la segreteria del partito socialista ha preso posizione comunicando che le opinioni espresse dall'on. Modigliani «sono in contrasto con le linee politiche del partito» e l'on. Modigliani ha dal canto suo affermato:

«Non posso che confermare quanto già dichiarato. E' noto come nel recente congresso nazionale del partito socialista si siano rivelate due correnti: una fusionista che rappresenta la maggioranza, e una antifusionista che rappresenta la minoranza. Io appartengo a questa seconda corrente».

A proposito dell'intervista Modigliani, certe idee in essa espresse trovano dissenziente il Partito d'Azione a nome del quale Mario Berlinguer afferma sul *Giornale del Mattino* «rivestire le elezioni alla Costituente carattere di estrema urgenza, sia perchè il loro risultato conferirà ai partiti vittoriosi quell'autorità che non può derivare se non dal suffragio popolare, sia perchè la Costituente dovrà decidere il rinnovamento o comunque l'adeguamento alle gravi necessità dell'ora della struttura dello Stato e perciò imprimere ai nuovi organismi maggior prestigio». Berlinguer combatte l'obbligazione dei fascisti (la cui fondatezza è stata riconosciuta dallo stesso Modigliani) concernente la difficoltà di tutelare l'ordine pubblico nei comizi della Costituente, non sembrandogli questo argomento valido; e, passando alle elezioni amministrative, sostiene che esse assumerebbero carattere provvisorio per la necessità di rinnovarle appena la Costituente avrà dato ordinamenti e funzioni diversi agli enti locali, che non avrebbero neppure nell'intervallo autorità per amministrare perchè sarebbero conseguiti da una selezione di persone e di programmi dettati da direttive politiche e non amministrative.

Infine all'autore dell'articolo non sembra neppure necessario attendere che siano definitivamente tracciate le frontiere (non essendo i territori contestati, dice) e che tutti i prigionieri siano rientrati in patria per cui l'assenza di «alcuni nuclei di cittadini pur degnissimi non deve costituire un ostacolo».

Il guaio è che si tratta di nuclei formati da centinaia di migliaia di individui. Meno male se i parenti dei prigionieri le cui attesa si prolunga possono consolarsi apprendendo da Berlinguer che entro l'anno i nuclei «non avranno più potevolissima importanza».

Il Partito d'Azione per bocca dell'avv. Orazio Reale, della segreteria politica, si è pure pronunciato sul tema della obbligatorietà del voto (messa in discussione dai democratici cristiani). E contrari sono anche i comunisti, i quali definiscono la misura antiliberale e antidemocratica; antiliberale perchè lesiva della libertà degli elettori la quale consiste non solo nella libera scelta del candidato e del partito pel quale si vota ma anche nella astensione dal voto; antidemocratica perchè la costrizione tenderebbe a scalzare la libera espressione della volontà popolare.

«D'altra parte — osserva l'*Unità* — se l'astensione dei cittadini dalle urne potesse essere considerata come punibile a termini di legge un reato molto maggiore dovrebbe essere considerata l'astensione di un deputato dall'aula. In questo caso il fascismo avrebbe avuto ragione di considerare l'Aventino come una associazione a delinquere e di mandare in galera tutti i deputati aventiniani. A ben pensarci i sostenitori attuali dell'obbligatorietà del voto finirebbero camminando di quel passo per dover giustificare in larga misura le leggi eccezionali fasciste del novembre 1926».

Le operazioni nel Pacifico vanno estinguendosi

La situazione in Cina

Nuova York, 18 agosto.

La situazione nel Pacifico si sta man mano chiarendo e, per effetto della resa giapponese, le operazioni belliche vanno cessando in tutti i settori.

Tokio intanto ha completato tutti i provvedimenti per l'invio di un emissario per la resa, emissario che partirebbe domani alle 7 antimeridiane, «tempo permettendo».

In proposito si annuncia questa sera dal Quartier Generale del generale Mac Arthur che i delegati giapponesi che giungeranno a Techina sull'isola di Te, proseguiranno immediatamente per Manila su un aereo americano. Le loro credenziali saranno esaminate al loro arrivo ma le trattative avranno inizio lunedì mattina.

Per quanto concerna la Cina, l'agenzia di notizie giapponese informa che il generale Okamura, comandante in capo delle forze di spedizione giapponesi in Cina, ha inviato oggi una nota al generalissimo Ciang Kai Scek per l'immediata cessazione delle ostilità da parte dell'esercito di Ciang King. Nella nota è detto che mentre le forze giapponesi hanno già cessato le ostilità attenendosi all'ordine imperiale, una parte dell'esercito di Ciang King ancora attacca le forze giapponesi.

Circa l'esatta situazione in Cina si apprende che il governo cinese ha chiesto l'intervento degli Stati Uniti e della Gran Bretagna presso la Russia perchè voglia intervenire presso i comunisti cinesi in modo da evitare il pericolo della guerra civile. A questo riguardo si sa che il primo ministro cinese Soong ha avuto giovedì scorso un colloquio segreto con l'ambasciatore cinese a Londra Wellington Koo.

Il «cessate il fuoco» sul fronte manciuriano

Mosca, 18 agosto.

In Manciuria i combattimenti continuano accaniti; tuttavia si ha ragione di credere in una rapida cessazione delle ostilità in un breve periodo di tempo. Si annuncia infatti che il Maresciallo Vasilievski ha dato ordine alle forze sovietiche di cessare immediatamente le operazioni militari su tutti i settori del fronte non appena i nipponici avranno fatto altrettanto.

Monito degli Alleati a Sofia

Fallito passo dell'U. R. S. S., Polonia, Cecoslovacchia e Jugoslavia perchè cessi l'aiuto dell'U. N. R. R. A. ai cittadini all'estero che non obbediscono ai loro governi

Washington, 18 agosto.

Una importante presa di posizione degli Stati Uniti e della Gran Bretagna nei confronti del governo provvisorio della Bulgaria viene segnalata negli ambienti ufficiali. Il Governo degli Stati Uniti ha infatti ufficialmente ammonito la Bulgaria che essa «deve» osservare la decisione di Potsdam di permettere libere elezioni democratiche

Il ministro fascista Pellegrini allo Assise di Milano

La traballante economia della repubblica di Salò e la rapacità dei tedeschi - I miliardi per le bande nere

Milano, 18 agosto.

Davanti alla III Sezione della Corte straordinaria di Assise è stato ripreso il processo a carico dell'ex-ministro delle finanze della repubblica di Salò, Giampietro Pellegrini.

Il Presidente ha dato lettura di alcuni documenti attestanti l'attività del Pellegrini per quanto concerne la traballante economia della repubblica mussoliniana, documenti che, tra l'altro, hanno messo in rilievo come i tedeschi si preoccupassero di trasportare in Germania quanto possibile del patrimonio finanziario italiano.

Il P. M. ha poi letto una relazione che il Pellegrini fece nel 1944 a Mussolini. La relazione concerne, soprattutto, l'aumento degli assegni mensili pagati ai tedeschi per le spese di occupazione. Il Pellegrini, a questo proposito, ha affermato che egli riuscì ad evitare che il Poligrafico dello Stato fosse trasferito a Vienna e che colà venissero stampate le banconote italiane.

Su domanda del Presidente il Pellegrini ha poi fatto la storia del suo passato militare: è mutilato della prima guerra mondiale, fu proposto per la medaglia d'oro al valore nella guerra di Spagna ed è rimasto ferito in Albania durante l'ultimo conflitto.

Ha poi avuto inizio l'escussione dei testi, che è proseguita per l'intero pomeriggio. Uno di essi ha fatto la storia di dieci miliardi chiesti dal Pavolini per le brigate nere, affermando che il Pellegrini era riuscito ad erogarne invece dei quattro e mezzo già stanziati da un Comitato interministeriale, solo uno. Il seguito del processo è stato rinviato al 23 corrente.

Bande di contrabbandieri infestano la Val d'Ossola

Novara, 18 agosto.

In vasta scala viene effettuato il contrabbando nell'ambito della nostra provincia, specie nelle regioni dell'Ossola confinanti con la Svizzera. Ingenti quantitativi di preziosi alimenti giornalmente passano il confine a danno dei poveri abitanti dell'Ossola, già in critiche condizioni alimentari. Si tratta, in gran parte, di vere e proprie bande di 20 o 30 uomini che, scortati da elementi armati, passano il confine che, per la verità, è poco controllato. Alla polizia, che tenta di opporsi a questo genere di ecommercio, arrivano minacciose lettere anonime invitanti a desistere da tali azioni.

DALLE PROVINCIE

PINEROLO. — Il sottosegretario alla guerra, gen. Barbaris, qui giunto in forma privata, ha parlato acclamatissimo alla cittadinanza al Teatro Sociale.

PADOVA — Sette sconosciuti armati che avevano tentato invano di entrare nella villa del conte Cesare Porzio Camerini a Torre di Veriano, hanno sparato fitti colpi contro le finestre dell'edificio rafiche di mitra e lanciato bombe a mano.

ROVIGO — Una banda di sette malviventi che aveva depredato pacifici cittadini per 30 milioni è stata assicurata alla giustizia. Nella corteccia di un albero nel cortile di uno dei furfanti si è rinvenuto un chilogrammo d'oro.

ALESSANDRIA — 42 q.li di grano sono stati sequestrati presso l'abitazione di Aldo Ferretti alla cascina Molinetto.

NOVARA — 9 carabinieri di Borgomanero hanno arrestato tre giovanissimi componenti di una banda armata che commetteva rapine nella zona.

TRIESTE — È morto improvvisamente il direttore delle Assicurazioni Generali, gr. uff. Vittorio Brovedani.

SPORT

Una riunione atletica internazionale a Torino

Nel programma che il Comitato locale intende attuare allo Stadio Municipale, è compresa una riunione atletica internazionale per il 9 settembre, organizzata dal Centro Sportivo « Piemonte ». Le altre gare sono state fissate: 25-26 corrente campionati atletici delle truppe inglesi di stanza a Torino ed in Piemonte; 2 settembre campionati assoluti femminili; 9 settembre riunione internazionale con la partecipazione di atleti delle armate alleate e francesi, e di atleti svizzeri ed italiani; 16 settembre campionati femminili Alta Italia; 23 settembre G. P. dei Giovani; 30 settembre riunione atletica maschile III Serie; 6-7 ottobre Campionato Italiano di Decathon; 14 ottobre Finale G. P. dei Giovani.

Le paghe dei calciatori

Milano, 18 agosto

Durante una riunione svoltasi oggi presso il commissario della Federazione calcistica Alta Italia, è stato discusso il trattamento economico dei giocatori. È stato raggiunto l'accordo sulle seguenti basi: per i giocatori raddoppio dello stipendio percepito nel 1943 e indennità di contingenza con un minimo di lire 1.800 mensili; per gli allenatori raddoppio degli stipendi del 1943 e un'indennità proporzionale alla categoria cui appartengono gli allenatori.

Oggi la Torino-Sanfrè. — L'U. S. « La Piemonte » organizza oggi la Torino-Sanfrè e ritorno in due tappe: corsa ciclistica riservata ai dilettanti. La prima tappa avrà luogo stamane ed il ritorno nel pomeriggio.

SULLO SCHERMO

Quarta ripresa di W. Beaudine

Altro film da magra estiva: se magra si può dire di un pubblico folto, accaldato e impaziente, che doveste in parte essere rimandato: tanta era l'attesa di vedere due pugilatori scambiarsi pseudo energici carezzoni. Il film vale ben poco, non ha nulla a che vedere con altri che seppero dare un po' dell'atmosfera che vibra attorno a un quadrato durante un incontro. Qui, poi, uno dei due pugili protagonisti avrebbe addirittura il « pugno ipnotico »: piccola leggenda d'invincibilità, che si sfalderà alla prima occasione. Il solito contorno più o meno sentimentale, e più o meno affaristico, non riavviva la povertà della vicenda e della recitazione di Tom Neal e Carol Hughes.

m. g.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 18-8-45)

Torino	89	78	33	38	81
Bari	71	31	13	21	85
Firenze	67	76	63	6	18
Napoli	13	44	1	5	46
Palermo	57	63	85	18	65
Roma	24	51	32	87	60
Milano	5	89	85	58	50
Genova	65	14	88	53	88

CRONACA CITTADINA

Altri criminali avviati al giudizio

Cunzi, Cabras e Fassio tradotti a Torino

Lupi che vorrebbero apparire agnelli - Le vane proteste dei principali accusati - Il pallore di Cabras al ricordo di Banfo

Ieri, sotto la scorta dell'ormai famoso capitano Bernardi, del sottotenente Biglia, del maresciallo Manovelle, Gritì e di una cinquantina di agenti sono stati tradotti nella nostra città dal campo di concentra-

Il v.-commissario Dantì

mento di Tombolo e dalle carceri di Pisa 21 detenuti politici: tra gli altri sono Cunzi, Cabras, Fassio, il tenente col. della G.n.r. Basso Pietro, il sergente del r.a.p. Cossi Luigi non estraneo all'assassinio di Mimmo Pinardi avvenuto in piazza Vittorio Veneto il 14 febbraio 1945.

Il viaggio dei detenuti

Il cap. Bernardi ci narra particolari del viaggio avvenuto su due autocarri, e sorride al ricordo della paura provata dai suoi protetti, quando fece eseguire dagli agenti, durante il viaggio, una breve esercitazione a fuoco. Al crepitare delle armi i detenuti si misero a urlare, a gemere, a piangere, perchè credevano fosse giunta l'ora dell'espiazione. Partiti la mattina precedente, hanno sostato alla Porretta, pernottato a Castel Pusterlengo e sono giunti a Torino nelle prime ore del pomeriggio. Cunzi, l'alter ego di Maselli nel reggere l'ufficio politico della Questura, uno degli uomini che si acquistò una ben trista fama di spietata crudeltà, contro coloro che sospettava avversassero il fascismo, ci appare sfatto, pallido, con lo sguardo smarrito, implorante una pietà che sa di non meritare.

Tra i giornalisti presenti vi è chi lo conosce per avere da lui subito interrogatori, e di fronte a costoro il detenuto abbassa il capo senza parola.

Nato a Napoli nel 1914, laureatosi in legge, entrò nella polizia in qualità di vice-commissario. Dopo l'8 settembre, ci dice, il questore Rendina lo chiamò alla squadra mobile della polizia politica e da allora rimase agli ordini di Maselli. Alla domanda: « Perchè hai accettato quest'odioso incarico? » risponde « Ero convinto di servire la patria ».

— Tuttavia sapevi che sarebbe finita male perchè risulta che tu abbia detto « so la fine che mi spetta, ma prima voglio far soffrire gli altri più di me »; è vero?

Il detenuto lo nega ma senza convinzione. Asserisce invece di aver aiutato molti partigiani e qualcuno strappato dai plotoni d'esecuzione perchè non li considerava banditi e rispettava l'idea per cui combattevano. « Ciò non ha impedito che fossero bastonati e seviziati ». Gli è obbiettato: « Di questo non ho colpa anzi ho fatto punire due miei agenti perchè avevano maltrattato degli arrestati » risponde; ma il capitano Bernardi gli ricorda le busse che proprio i suoi agenti gli hanno somministrato, ed il Cunzi fa un gesto vago. Non sconfessa le sue idee politiche, ma attribuisce la responsabilità della catastrofe agli uomini del passato regime.

— Perchè sei rimasto con loro?

— Non per mia volontà ma quasi trascinato dagli avvenimenti — risponde — anzi ho tentato di sganciarmi però riuscirci. Infatti il 6 aprile stesso ho presentato le mie dimissioni.

— Come mai il 24 dello stesso mese hai accettato la nomina a Questore?

— Per salvare il salvabile.

— Specie la tua pelle. Come mai fuggito?

Parla Cabras

L'arrestato rettifica il termine e parla solo di « ripiegamento ». « Nella notte sul 28 aprile con la colonna tedesca e fascista partita da via dell'Arsenale, per Cigliano e Strambino sono giunti ad Ivrea dove si sono consegnati alle truppe alleate.

Il Questore ci consente anche di rivolgere alcune domande a Cabras. Fassio e Basso. Tutti ci appaiono disordinati nelle abiti, spettinati; dalla barba trascurata che contrasta agradevolmente sul volto abbronzato dal sole. Gl'interna li politici infatti, nei campi di concentramento, sono obbligati a rimanere all'aperto l'intera giornata. Cabras Giovanni, nativo della provincia di Nuoro, di 44 anni, vinta la prima incertezza, si fa loquace, quasi istrionico, e mentre i suoi occhi scuri sugl'interlocutori, cercando di perorare la sua causa già molto compromessa. Narra con dovizia di particolari il suo *curriculum vitae* da quando cioè ufficiale di complemento dell'esercito è passato nei quadri della milizia in servizio permanente.

L'otto settembre lo trovò in Croazia, comandante un battaglione di arditi e dopo due mesi fu rilasciato dai tedeschi ed inviato in Italia. Non potendo raggiungere la famiglia in Sardegna, il 15 luglio del '44, chiamato dal generale Mittica, col grado di tenente colonnello assume il comando di 300 reclute. Più tardi viene nominato vice-comandante del comando provinciale della g.n.r. ed inizia la sua attività nella caserma di via Asti di ben triste memoria.

Venuto a conoscenza della — voci — che circolavano su gli ufficiali ed i militi della caserma, « per iscritto, afferma con forza, ordinai ai miei dipendenti di non usare violenza ai detenuti politici ».

— A quanto pare non sei stato molto ubbidito — qualcuno conclude.

Con le lagrime agli occhi, ed in atteggiamento teatrale, Cabras afferma: « Torino mi deve essere grata per quanto ho fatto ».

All'accenno che un collega fa del povero Banfo e del suo genero Mella, operai della Grandi Motori uccisi barbaramente, Cabras ha un secondo momento di drammatica commozione: « Ero legato a lui come ad un fratello, e quando ho saputo della sua uccisione ne ho sofferto. Per me fu il più grande « errore » politico commesso dai fascisti. La responsabilità non è mia ed a suo tempo rivelerò quanto son riuscito a sapere sull'accaduto attraverso una mia personale inchiesta.

Fassio Michele invece, ex podestà di Trofarello dal novembre '44 alla liberazione, attende il suo turno a testa china. Giallo in volto, coi capelli impolverati, senza mai alzare il tono di voce, si anima man mano che parla. Il suo passato? tristi vicende di un barbino cresciuto a solo. Ritornato a Torino dopo 23 anni di assenza è assunto come operaio alla « Fiat ». Nel '43 è nominato organizzatore sindacale e gode i favori di Zerbino che nel '44 lo fa Podestà.

— Sei ancora convinto delle tue idee fasciste?

— Sì, anche se gli uomini ne sono stati indegni.

Il ten. col. Sesto Pietro di 51 anni, vice comandante provinciale della g.n.r. si assigna dicendo che era soltanto un « amministrativo »

Siamo poi discesi nella cella che ospita i 21 detenuti. Barbe incolte, volti accesi, teste scarruffate.

— Come stavate nel campo di concentramento? — domandiamo.

— Male, ci rispondono da ogni parte, poco vitto, costretti al sole e coi tedeschi che ci picchiavano.

— Non sono più i buoni camerati di un tempo?

— Sono carogne.

— Ve ne siete accorti troppo tardi, obbiettiamo, e molti acconsentono abbassando il capo.

Tutti però hanno parole di lode per il trattamento loro usato durante il viaggio dal capitano Bernardi e dai suoi uomini. « Se avessimo saputo prima che i partigiani erano così! ».

Da destra a sinistra: **Cabras, Fassio e Basso.**

Un quadro della scuola di Raffaello trafugato da un fedele cameriere

Dopo quarant'anni di onesto lavoro in qualità di cameriere in una casa signorile, il domestico Lino Comelle in Nicola, di 59 anni, prevvidentemente domiciliato a Busca in via Ale Alle, deve ora rispondere di una grave accusa. Nel novembre 1942, dopo il primo bombardamento sulla nostra città, l'avv. Giovanni Caire sfollava a Pecetto, seguito dalla servitù tra la quale era appunto l'Omelle. Un mese dopo l'avvocato si ammalava e la nipote Giulia Lavarino si recava presso il suo capezzale per curarlo. Sino a quando, il 9 gennaio, il povero decedeva. Durante la sua permanenza la signora Lavarino aveva ammirato sopra il letto un quadro di notevoli dimensioni raffigurante « Ire Santi », che, fatto esaminare, era stato dichiarato probabilmente della scuola del Raffaello, del valore di parecchie centinaia di migliaia di lire. Avvenuto il Caire ed avvenuti i funerali, la signora aveva fatto che il quadro era scomparso e sostituito da un copio ordinario. Nel medesimo tempo l'Omelle nell'accompiangersi degli eventi, annunciava di avere preferito « un piccolo dipinto » che il defunto padrone gli aveva già da tempo promesso. La Lavarino, allora, fattane parola col marito, si recava da un legale il quale subito invitava l'Omelle a restituire. Essendosi questi rifiutato, la signora si rivolgeva alla Squadra Mobile che dopo vari interrogatori riusciva a convincere il fedele libero l'Omelle per appropriazione indebita. Intanto non si ha ancora notizia del quadro che, effettivamente si presuppone di grande valore.

Sei feriti in uno scontro tra un tram e un autocarro

Ieri sera, poco dopo le 20, un tram della sesta linea correva contro un camion con rimorchio carico di legname, provocando un'improvvisa sfida via Botero la via Garibaldi. Il camion si ribaltava e dai finestrini del tram, che per la violenza dell'urto era salito col carrello anteriore sui rottami dell'automezzo, i passeggeri spaventati cercavano di uscire. I vigili del fuoco, immediatamente accorsi con tre carri attrezzi, domavano l'incendio, provvedevano a inviare i feriti agli ospedali e dopo un'ora di lavoro rendevano la via nuovamente libera al traffico. All'Astanteria Martini sono stati ricoverati i quattro passeggeri del camion tarzato « Città del Vaticano ». L'autista, Alfredo Miguardi da Barzano di Bologna, ustionato agli avambracci è stato giudicato guaribile in 15 giorni, e i suoi due figli, Raffaele di 15 anni e Nino di 13, che hanno riportato ustioni di secondo grado in tutto il corpo, sono stati giudicati guaribili in 30 giorni e. c. Un passeggero, Severino Roberi, da Belvedere Pesio (Vicenza), guaribile in 20 giorni, ha avuto riportato ustioni a una coscia

Malattia dei suini trasmissibile all'uomo

« Sono stati accertati in parecchi Comuni della Provincia dei focolai di mal rossino nei suini. Anche la peste suina ha fatto la sua comparsa. Mentre hanno corso le misure intese a circoscrivere tali infezioni, è necessario avvertire sia gli agricoltori che i consumatori di carni suine, che il commercio di animali infetti o provenienti da zone infette, e delle relative carni, può costituire un pericolo perchè il mal rossino è contagioso anche per l'uomo.

Treni sulla linea Torino-Torre Pellice

Dal 20 corr. verrà ristituato, nei soli giorni di lunedì e sabato, il servizio viaggiatori fra Torino e Torre Pellice, con trasbordo al ponte sul Chisone fra Pinerolo e S. Secondo; l'orario dei treni sarà il seguente:

Torino P. N. p. 6.35, Torre Pellice a. 8.25 - Torino P. N. p. 17.08 - Torre Pellice a. 19.08 — Torre Pellice p. 5.10, Torino P. N. a. 8.15 — Torre Pellice p. 18.00, Torino P. N. a. 19.35.

Linea del Sempione. — Nuovi treni verranno effettuati al martedì, giovedì, venerdì con arrivo a Torino P. N., alle 8.05 e partenza alle 18.40. Nei giorni di lunedì, giovedì e sabato le corse continueranno con l'orario normale.

Programma radio

Ore 7, 8, 13, 14, 20, 23. Notizie - 7.15, 8.30, 18. Intermezzi - 11. Messa cantata - 12. Musica da camera - 12.30, Canzoni - 13.07, Voce dei Partiti - 16.30, Musica operistica - 17.15, Canzoni - 18.30, Orchestra - 19.15, « La data di Rossano » (Terza di attualità) - 19.35, Orchestra Galleno - 21, Problemi del giorno - 21.15, Concerto sinfonico diretto da Castelli.

Ricerche di persone

La Famiglia Angelotti ricerca, per tenerla con sè, la nipotina Edda, d'anni 13, che si trovava in Torino presso la famiglia Ascheri, v. Campana 19, informate la famiglia Angelotti, c. Parigi 1, Torino.

Viaggi, trasporti, ecc.

OLIVETTI SPEDIZIONI

corso Napoli 68 - Tel. 21-906 21-906

Autotrasporti celeri di merci per Firenze e tutta la Toscana

AUTOTRASPORTI MANTINOTTI

via Bessone 1 - Tel. 22-551

Accettansi carichi completi per tutta l'Italia. Accurato servizio.

ANNONARIA

CARNE PER I PRENOTATI PROVVEDERI. — Macellerie autorizzate: Bianco E. Filiberto, M. R.; v. Pal. Civile 15; M. Gioda 9; ang. v. S. Quintino; c. Reg. Margh. 183; v. Principe Amedeo 9; Buongiovanni 32; v. Saorgio 63; via Scarlatti 7, ang. v. Monterosa; c. Vercelli 68; c. Reg. Margh. 78; c. Reg. Lepanto 98; v. Monterosa 18; c. Reg. Margherita 93 bis; v. Montebello 1; v. Bertola 31; v. L. Mercanti 11; v. Fossato ang. v. Xima; v. Giulio 36; v. C. Colombano 25; c. Sebastopoli 150; c. Racconigi 14; str. Settimo 76; v. Ivrea 9; corso Lecce 69.

FRATTAGLIE. — Oggi e domani 90 corr. i rappresentanti preposti presso le seguenti macellerie, potranno ritirare gr. 100 pro-capite (gr. 70 polpa) di frattaglie bovine: piazza Benevento Filiberto 17; p. Em. Filiberto, 2 L.; via Bertolotti 1; p. Em. Fil., mercato rion.; p. Em. Fil., stand 17; p. Em. Fil. M. P.; p. Em. Fil., 19; v. Bellezia 26; c. S. Fr. d'Assisi 7; v. Melchior Gioia 9; v. C. Alberto 34; v. Bonelli 5; c. Reg. Margh. 215; v. S. Donato 58; v. Cibrario 31 bis; v. Orta 43; v. Vassalli Kandi 33; c. Ferrucci 9; c. Alessandria 72; v. Aurelio Saffi 2; c. Racconigi 5 bis; v. Lodi 58; c. Vercelli 102; v. Monginevro 51; v. Taggia 30; c. Palermo 127; v. Alessandria 2; c. Vercelli 68; c. G. Cesare 49; c. Belgio 51; c. Belgio 36; v. Fontanesi 22; c. Canale 103; v. Monferrato 13; v. Bardo 50; v. Bava 35; v. Sapione 99; v. Sapione 30; v. Della Rocca 3; v. Fr. Amedeo 30; c. S. Massimo 46; v. Nizza 21; v. Torquato Tasso 6; v. Stampatori 11; v. Palazzo di Città 24; v. S. Maria 3; v. Barbaroux 12; v. Bertola 22; v. Bertola 4; v. S. Agostino 25; c. Oporto 152; v. C. Alberto 20; v. Mazzini 3; v. S. Donato 18; v. Sobrero 29; v. Cibrario 9; v. Racconigi 16; v. Fr. d'Assisi 17; v. D. Solaroli 26; v. Fr. d'Assisi 27; v. Andorno 35; v. Nizza 1; v. Bertola 1; v. Andorno 37; v. Nizza 1; v. Bertola 1; v. Andorno 37; v. Nizza 1; v. Bertola 1; v. Andorno 37